

Domenica 23 gennaio III DOMENICA DEL T.O.



Vangelo Lc 1, 1-4; 4, 14-21

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore". Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Commento a cura di Don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

La domenica della Parola di Dio ci pone alcune domande: Tu, ragazzo cristiano, come ascolti? Come consideri il vangelo? Cosa pensi possa far crescere la tua fiducia in Gesù? Ciascuno provi a rispondere e a considerare quanto tempo dedica alla conoscenza di Dio nella Sua Scrittura, tramandata dalla Chiesa, cioè da cristiani di ogni tempo, in ogni luogo della terra. Oggi la liturgia ci fa riprendere a leggere il vangelo secondo Luca dal suo inizio, scoprendo come Gesù imposta il suo itinerario di Maestro, in quella terra che è anche la nostra.

L'evangelista Luca è un bravissimo narratore, ha appreso l'arte dell'ascolto da un grande missionario, qual è stato S. Paolo. Ha fatto una ricerca accurata, è andato a informarsi da quelli che avevano conosciuto Gesù e ne ricordavano le parole, poi ha letto quel poco che altri avevano già scritto su Gesù ed ora scrive a noi. Scrive di quel giorno a Nazareth, quando Gesù, nella sinagoga, legge la Scrittura e

annuncia che la parola dei grandi profeti (come Isaia, Ezechiele e Geremia) si realizza, si compie. Crediamo anche noi che senza la Parola di Dio non potremmo dirci cristiani, perché non sapremmo come parlare di Dio, come vivere da discepoli di Gesù.

Alcuni dicono del proprio animale: "gli manca solo la parola"! Eppure, se ad un essere vivente manca la parola manca quasi tutto, gli manca la capacità di comunicare il pensiero, i sentimenti... la Parola di Dio non è "qualcosa", ma è una Persona, è Gesù che si comunica, che si fa conoscere e ci mostra Dio Padre. La Parola poi ha una sua efficacia, cioè si concretizza in noi, specie se siamo disponibili ad accoglierla e a viverla! Quando ci è stato detto "Io ti battezzo..." siamo diventati figli di Dio, quando ci è stato detto "Ti sono perdonati i peccati" la nostra vita è stata liberata dal male che ci rendeva tristi... la Parola di Dio è luce e forza, è l'alimento più necessario per i cristiani... non potremo dirci amati se non dopo aver ascoltato la lettera d'amore che Dio ha scritto per noi, cioè la Sua Parola.